

APERTURA DELL'ANNO PASTORALE

*Appunti pe la presentazione dei documenti "Vita sacerdotale nel mondo di oggi" ("Priesterliche Existenz heute"), del Forum II del Synodale Weg.*

## Introduzione alla presentazione

Il documento di preambolo presenta il problema e il motivo che hanno spinto la Chiesa tedesca a ripensare la posizione e il concetto della vita sacerdotale nel mondo oggi, nella società odierna.

Esso si apre parlando della "ferita degli abusi" e assicura che questa ferita è sempre aperta a tutt'oggi, poiché il trauma dell'aggressione, della violenza sessuale accompagna le vittime per tutta la vita.

Di fatto, alcuni si sono suicidati, per altri è un pensiero costante, alcuni si lasciano immergere in un silenzio di vergogna, altri stanno gridando, addirittura fortemente.

Questo giogo che portano oggi le vittime dovrebbe essere portato da altri (cioè dalla Chiesa in genere e, in particolare modo, dai colpevoli e dai responsabili). Dato che il giogo in tanti casi lo portano ancora solo le vittime (Betroffene), la ferita rimarrà aperta, "Der Missbrauch ist die bleibende Wunde bei den Betroffenen". Questo è dovuto non solo al fatto che gli aggressori continuano a rinnegare la loro colpa, ma anche a come la Chiesa ha reagito in tutti questi anni, cercando di coprire i colpevoli in modi diversi: quasi tutti i responsabili negano. "Molti di coloro che ricoprono cariche di responsabilità e hanno insabbiato non riconoscono ancora la loro responsabilità morale e spesso neanche quella giuridica" (Fast alle Täter verleugnen ihre Tat. Viele Vertuscher auf verantwortlicher Ebene stehen noch immer nicht zu ihrer moralischen Verantwortung, oft noch nicht einmal zu ihrer juristischen).

Di fatto confessare la colpa mette a repentaglio tante realtà e percezioni ormai scontate: "L'ammissione di aver commesso errori è difficile perché la posta in gioco è alta: la propria posizione, il proprio prestigio e non ultimo l'immagine di sé come

sacerdote, uomo e come persona responsabile" (Das Eingeständnis, Fehler gemacht zu haben, fällt schwer, weil zu viel auf dem Spiel steht: die eigene Position, das eigene Prestige und nicht zuletzt das Selbstbild als Priester, Mensch und Verantwortungsträger).

È per questo dunque che la ferita originale, (die Ursprungs-Wunde) non riesce a guarirsi. Tale ferita originale si estende anche sino ad avvolgere l'ambiente vitale della persona in considerazione ("auch das persönliche Umfeld ist mitbetroffen"). Questo si chiama anche prendere in considerazione le conseguenze della ferita (Folge-Wunden).

Anche se le conseguenze sono portate soprattutto dalle vittime e dal loro ambiente vitale, rimane il fatto che sull'ambiente vitale degli aggressori si genera una conseguenza fatale, ossia generalizzare la colpa, buttandola su tutti e renderla collettiva, facendo di ogni persona in quest'ambito un soggetto di vergogna e di accusa: "anche se non c'è una colpa collettiva, in molti c'è una vergogna collettiva: molti sacerdoti di vergognano per i loro confratelli e di appartenere a un gruppo che ha violato in maniera così eclatante il proprio ideale" (Denn auch wenn es keine Kollektivschuld gibt, gibt es bei vielen eine Kollektivscham: Viele Priester schämen sich für ihre Mitbrüder, ja, sie schämen sich, Priester zu sein und zu einer Gruppe zu gehören, die ihrem eigenen Ideal und Anspruch so eklatant zuwidergehandelt hat).

In questo modo, il sospetto generale ha potuto capovolgere una realtà radicata nella storia e fare del credito di fede (Vertrauensvorschuss) in un solo colpo, un beneficio di dubbio (Misstrauensvorschuss).

Comunque sia, la vergogna è il sospetto generale che non rimane rinchiuso nell'abito sacerdotale, bensì va oltre per raggiungere ogni cattolico ed ogni cattolica: "Doch die Scham reicht über die Gruppe der Priester hinaus. Viele schämen sich heute, katholisch zu sein". Questi non solo sono derisi per la loro fede, ma vengono sottoposti ogni volta alla domanda: "perché appartieni ancora alla Chiesa, perché non la lasci?" (Sie müssen sich nicht nur für ihren Glauben belächeln

lassen, sondern sie werden angefragt, warum sie diese Kirche nicht längst verlassen haben).

Tutto questo conduce a un movimento erosivo che scuote tutta la Chiesa (das führt zu einer Erosion und Erschütterung der Kirche insgesamt), il riferimento è al numero notevole e allarmante delle uscite dalla Chiesa.

Se ci pensiamo bene, questa lettura meditativa e confessionale che la Chiesa in Germania sta facendo ci indica un peccato originale, alla base di questa situazione: l'immagine del prete e conseguentemente quella della Chiesa. Quest'immagine è ormai sfigurata e manca di credibilità. Tutto ciò ci conduce a ripensare al modo, metodo, approccio che ci permette di rivedere quest'immagine.

Da questo tragico panorama la Chiesa tedesca cerca, nel secondo forum del suo cammino sinodale, di ripensare la vita, il modo di vita sacerdotale, sia alla luce della tradizione stessa, sia alla luce delle condizioni sociali odierne (das Forum „Priesterliche Existenz heute“ stellt sich der Frage, wie die priesterliche Existenz auf der Basis der Tradition einerseits und dem gesellschaftlichen Kontext heute andererseits neu gedacht und gelebt werden kann).

La Chiesa tedesca ricorda poi che questo cammino non è il primo nella storia della chiesa anche locale, e cita come esempio il primo Concilio apostolico che doveva affrontare passi grossi nella vita dei fedeli di allora (wie beim Apostelkonzil sind das für alle große Schritte). Sì, anche oggi abbiamo sfide culturali e sociali che dobbiamo affrontare. La nostra società non è più imperniata sul patriarcato, tantomeno sul celibato fino al momento del matrimonio. Non sarebbe dunque opportuno ripensare e riconsiderare la giustezza e la storicità di questi due pilastri del sacerdozio? (Geht es doch um nichts Geringeres als um Fragen des Abschieds vom patriarchal geprägten System mit seinen männerbündischen Strukturen und um einen Neuanatz für das Priestertum des Dienstes innerhalb des gemeinsamen Priestertums aller Gläubigen; um Fragen des Abschieds von überhöhten und sakralisierten priesterlichen Rollenbildern und um Überlegungen zur Einbindung

von Frauen auf unterschiedlichen kirchlichen Ebenen; um Fragen des Abschieds vom rein männlichen und zölibatären Zugangsweg zum Priesteramt).

Per rispondere a queste domande, i documenti del II forum presentano molte riflessioni per dare una rettifica generale di certe visioni storiche.

## 1. La sacramentalità della Chiesa e della missione dei battezzati

La Chiesa tedesca ricorda che riconsiderare questi due concetti è al fine di lottare contro la violenza sessuale.

Prima di tutto la teologia del servizio sacerdotale nel suo insieme fedeli-chiesa deve essere sistematicamente sottoposta a un esame.

Oggigiorno bisogna ripensare la pastorale del sacerdozio sacramentale (es bedarf heute einer pastoralen Umsetzung des sakramentalen Priestertums). Il sinodo prende in considerazione questa teologia basandosi sulla lettera del Papa *Al popolo di Dio che è in cammino in Germania*: "Siamo consapevoli che non viviamo solo un tempo di cambiamenti ma un cambiamento di tempo che risveglia nuove e vecchie domande con le quali è giusto e necessario confrontarsi".

## 2. Il prete in mezzo al popolo di Dio

Nella soprammenzionata lettera papa Francesco al punto 6 chiama la chiesa ad una "conversione pastorale". Questo cambiare rotta deve necessariamente iniziare con il ruolo pastorale del prete in mezzo al popolo di Dio.

Partendo dal concetto del sacerdozio di tutti i battezzati la prima cosa da fare è pulire l'immagine del prete dai suoi privilegi i quali appesantiscono il suo stile vita, che d'altronde da tempo non si allinea più con il gusto biblico.

Il prete non è l'unico sacerdote nella comunità, bensì partecipa al sacerdozio comune e guida al sacerdozio comune di tutti i battezzati. La teologia biblica del battesimo è chiara in questo ed è cosciente dell'unzione dei battezzati, poiché siamo stati unti tutti dallo spirito (1Gv 2,20). Tale teologia è chiamata dunque a

ricostruire il sacerdozio sacro, che solo mediante Cristo è l'unica offerta gradita a Dio in nome di tutti e per tutti (1Pt 2,5).

Di fatto la lettera agli ebrei afferma che c'è un unico sacerdote, Cristo stesso, di persona, e che per mezzo di lui, noi tutti battezzati, abbiamo accesso al Padre. Lui è l'unico che offre la salvezza e in nessun altro abbiamo salvezza. Oltre al suo sacrificio non ce n'è e non se ne aggiunge altro: "Er vermittelt das Heil, einen anderen Mittler kann es nicht geben. In seiner Lebenshingabe sind alle Opfer vollendet, so dass seinem Opfer nichts hinzugefügt werden muss".

Tutto questo per dire che il sacerdote non rappresenta la persona di Cristo, lui solo agisce in suo nome in mezzo alla comunità. Il sacerdote d'altronde non è la personificazione di Cristo nella comunità, bensì un semplice delegato da Cristo e in nome della comunità per presentare l'unico, irripetibile sacrificio di Cristo, che è unico mediatore e sacerdote.

Tutti i battezzati, donne e uomini, rappresentano Cristo. Non esiste il sacerdote solo (es gibt den Priester nicht allein), poiché tutta la Chiesa è il corpo di Cristo (Ef 4,12), dove Cristo personalmente è lo sposo di essa, il prete non lo è (dies ist insofern von Bedeutung, als sich die Kirche nicht mit Christus gleichsetzen darf. *Lumen Gentium* 8 sieht folgerichtig die Kirche in Analogie zu Christus, aber nicht in völliger Deckungsgleichheit. Diese Analogie gilt es auch für den geweihten Amtsträger zu beachten). In questo senso il prete è il servitore della comunità, pur essendo guida e pastore. Di fatto l'immagine originale del servizio nella Bibbia è la lavanda dei piedi (Er stellt Christus dar, aber er ist nicht ein anderer Christus. Die ihm durch die Weihe verliehene Vollmacht ist nicht identisch mit dem Anspruch Christi, Haupt der Kirche zu sein. Sie ist übertragene Vollmacht, denn ohne das Fundament im Volk Gottes kann niemand seinen Dienst als Geweihter ausüben).

I documenti di Forum II appoggiano dal punto di vista biblico sulla tradizione conservata nella Costituzione dogmatica della Chiesa *Lumen Gentium* (in seguito LG). In base ad essa perciò i sacerdoti ordinati devono essere l'utensile non una "casta" a parte.

La Chiesa sembra che non aver ancora pienamente recepito il Concilio Vaticano II.

### 3. La rappresentanza collettiva dei battezzati di Cristo di fronte alla rappresentanza di Cristo mediante il prete

In questo caso i testi del Forum II partono da LG 10 in particolare dalla frase "compie il sacrificio eucaristico nel ruolo di Cristo", per affermare che il prete nell'eucaristia compie un ruolo conferitogli dalla comunità sacerdotale.

Egli dunque è il doppio delegato (dalla comunità per rappresentarla e da Cristo per compiere un ruolo) in quel momento.

Al sacerdozio di Cristo partecipa tutta la comunità dei fedeli ed è la comunità giunta assieme a rappresentare il sacerdozio di Cristo; il prete, da parte sua, rappresenta il ruolo di Cristo nel presentare il sacrificio, non nel farlo.

Per questo motivo che la grazia del sacramento opera autonomamente dalla santità di colui che la impartisce.

Ciò significa che fuori dal momento in cui il prete impartisce il sacramento, egli non è più nel ruolo di Cristo ma è un battezzato che esercita uno dei ruoli del popolo di Dio.

Quindi il prete nella tradizione e nella Bibbia non fu mai preso o visto come Cristo di fronte alla Chiesa, bensì è il presbitero assieme alla Chiesa.

### 4. Il servizio sacramentale dell'ordinazione

In sostanza l'ordinazione è un servizio nell'unità, che si realizza nell'eucaristia "fonte e apice di tutta la vita cristiana" (LG 11).

Così la sacramentalità del sacerdozio e la santità della Chiesa non sono in nessun modo irreprensibili.

In questo senso Papa Francesco scrisse nella sua Esortazione Apostolica *Gaudete et exultate* nr. 52: "La Chiesa ha insegnato numerose volte che non siamo giustificati

dalle nostre opere o dai nostri sforzi, ma dalla grazia del Signore che prende l'iniziativa".

L'ordinazione non impedisca al prete di cercare sempre e di sforzarsi per essere sempre credibile ed onesto.

Tra il sacerdozio collettivo e l'ordinazione l'unica differenza risiede nel ruolo in mezzo alla comunità ma non nel suo atteggiamento verso la grazia (das „gemeinsame Priestertum der Gläubigen aber und das Priestertum des Dienstes (...) unterscheiden sich zwar dem Wesen und nicht bloß dem Grade nach).

## 5. Le tre beatitudini evangeliche

Partecipando allo stesso sacerdozio, avendo ricevuto lo stesso identico battesimo, sia il prete che il popolo di Dio sono chiamati a vivere la povertà, la castità e l'obbedienza (Cfr. LG 39).

La povertà si esprime nel servizio e nell'atteggiamento di essere indifferenti nei confronti dei soldi non nel rinunciare ad essi. Ciò si chiama povertà nello spirito.

L'obbedienza si esprime nel capire i limiti e i fini del potere sacerdotale cioè a partire dalla comunità e in servizio alla stessa.

Il celibato si esprime attraverso il dedicarsi completamente alla parola di Dio come fecero Cristo e i profeti. Tuttavia, la forma del celibato deve essere accettata dalla comunità e inculturata nella società. Di fatto il celibato perde il suo significato simbolico quando conduce all'isolamento chi lo pratica. Così, tutta la vocazione sacerdotale perde d'attrazione e mette a repentaglio l'eucaristia, cuore e fonte della comunità.

La domanda in questo caso: quale valore è il più alto (Es stellt sich drängend die Frage, welcher „Wert“ der höhere sein muss).

## 6. Esercitare influenza come prete in una Chiesa sinodale

Di fatto il servizio del sacerdote nella Chiesa non può essere limitato al suo ruolo sacramentale poiché sta in altri posti (scuola, università, Caritas, associazioni,

pastorale ecc.). Perciò la sua formazione scientifica ed umanistica fa parte sostanziale del suo essere sacerdote e del suo stile di vita. È qui che l'investimento più grande debba essere posto: il cammino insieme (*sin-hodos*) e il metodo (*met-hodos*) delimitano lo stile di vita di un prete.

Egli è sempre parte della comunità e della società e il suo ruolo è uno dei metodi del camminare insieme del popolo di Dio.

## 7. La sequela di Cristo del prete *in* questo tempo *in* questa società

Lo stile di vita del sacerdote deve servire lo scopo finale della sua vocazione: la missione. Questa non può realizzarsi ed avere successo se non attraverso l'*inculturazione*, che ha un senso doppio: trasformare la cultura attraverso il Vangelo e lasciarsi investire dallo Spirito Santo agente in ogni cultura.

Di qua nasce la domanda: se l'attuale stile di vita sacerdotale è capace di realizzare questo movimento doppio d'inculturazione?